

Spett.le

**Regione Abruzzo**

Direzione Affari della Presidenza  
Politiche Legislative e Comunitarie,  
Programmazione, Parchi, Territorio,  
Valorizzazione del paesaggio, Valutazioni  
Ambientali

**UFFICIO Valutazione Impatto Ambientale**

Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone)  
67100 L'Aquila (AQ)

e p.c. **Ministero dello Sviluppo Economico**

Dipartimento per l'energia  
Direzione Generale Per le Risorse Minerarie ed  
Energetiche  
Divisione VI – Sviluppo delle attività di ricerca,  
coltivazione di idrocarburi e risorse geotermiche  
Via Molise, 2  
00187 Roma

**RACCOMANDATA AR**

**Oggetto: osservazioni sulla richiesta di Concessione di Coltivazione “Colle Santo” presentata dalla società Forest-Oil CMI S.p.A.**

Il sottoscritto Luca Pantaleo, in qualità di interessato alla richiesta in oggetto ed in relazione alla domanda di espressione del giudizio di compatibilità ambientale presentata a codesto ente in data 15/03/2010, ai sensi dell'art. 24, comma 4, del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e smi, fa presente quanto segue.

**OSSERVAZIONI**

Questa comunicazione e' per esprimere tutta la mia contrarietà alla proposta di trivellare il lago di Bomba da parte della Forest Oil, con sede a Denver, alla ricerca di petrolio e gas e dell'installazione di una raffineria-desolforatore nelle strette vicinanze del lago.

Eviterò di iniziare questa mia presentando me stesso attraverso l'elencazione di titoli, incarichi, competenze e via dicendo. Ho deciso di scrivere la presente solo in qualità di cittadino libero, interessato dal progetto in argomento e deciso ad esercitare i propri diritti democratici attribuiti dalla rilevante normativa sovranazionale e nazionale vigente.

Sotto questo profilo, è utile ricordare come la democraticità dei processi decisionali che hanno ad oggetto questioni di rilevante impatto ambientale, come l'installazione di impianti come quello progettato sul territorio di Bomba (CH), è ormai da decenni un problema che ha assunto un'importanza centrale nella comunità internazionale. Prova ne sono i numerosi strumenti convenzionali adottati, tra cui la recente Convenzione di Aarhus del 2001, ma anche la legislazione dell'UE in materia, che prevede una serie di diritti (corrispondenti a precisi obblighi per lo Stato) dei cittadini a partecipare a tali processi decisionali, sia attraverso il diritto all'informazione, sia tramite la possibilità di presentare osservazioni, le quali debbono essere tenute in debito conto dalle autorità procedenti.

Ebbene, vorrei concentrarmi proprio su tale aspetto: alla luce delle vicende del Centro Oli di Ortona, delle autorizzazioni finalizzate alla trivellazione off-shore, ma anche di numerose altre iniziative in ambito ambientale (che evito di citare per brevità), è possibile affermare che la democraticità dei processi decisionali summenzionati, come richiesto dal diritto internazionale e dell'UE, in Italia ed in Abruzzo sia stata adeguatamente rispettata? Le autorità statali e nazionali che concedono le autorizzazioni per i pozzi, per le discariche, per le raffinerie ecc., garantiscono seriamente la trasparenza delle informazioni, anche dal punto di vista della comunicazione della reale incidenza di determinati impianti sulla salubrità dell'ambiente? Dette autorità, hanno davvero garantito la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali?

Se la risposta alle domande formulate dovesse essere negativa, come io credo, allora è evidente che il problema di cui qui si discute non è soltanto di tipo ambientale (ciò che sarebbe già sufficiente), ma attiene a questioni più profonde e gravi, che tirano in ballo i principi dello Stato di diritto, della convivenza civile e democratica di un Paese.

È nell'esercizio di questi diritti democratici, civili e politici che esprimo la mia più ferma contrarietà alla realizzazione di un progetto che avrebbe conseguenze devastanti sull'ambiente circostante, inferendo così un colpo mortale ad un territorio che vive del suo pregio, delle sue eccellenze e bellezze, della sua fama di terra incontaminata, fiabesca, ricca di bellezze naturali, paesaggistiche e storiche come poche altre in Abruzzo, in Italia e, forse, nel mondo. Una terra che andrebbe valorizzata, magari anche sfruttata (attingendo alle risorse naturali che permettono di ricavare energia da fonti rinnovabili, come l'acqua, il sole, il vento), ma senz'altro non devastata e svenduta agli speculatori.

La mia opinione, probabilmente, avrà uno scarso peso tecnico-scientifico, dato che non sono un ingegnere, un geologo o un medico di grande fama. Tuttavia, la mia opinione è quella di un libero cittadino attivo, che ha interesse alla tutela e preservazione della propria terra natia, che ha consapevolezza di essere titolare di diritti democraticamente riconosciuti affinché questo interesse possa essere esercitato in concreto. In definitiva, la mia opinione, come quella di tantissimi altri cittadini interessati, è direttamente legata al rispetto di quei principi democratici di cui si è detto sopra. Se non si tiene in debito conto l'una, inevitabilmente saranno calpestati gli altri.

Cordialmente.

Ortona, li 11/05/2010

FIRMA

Luca Pantaleo

---